

l'erronea convinzione di una legge, sulla ignoranza o sull'errore) ai limiti di siffatte cause giustificative, alla costrizione ed allo stato di necessità.

Nell'ultima parte dell'opera l'Autore tenta di fornire — attraverso un esame penetrante sulla moralità del castigo come istituzione sociale — una razionale ed in ogni caso valida giustificazione della pena criminale, esaminando le varie teorie espresse in proposito e considerando le relazioni esistenti tra responsabilità, colpevolezza e pena.

Il volume, che esplora intimamente la problematica della giustizia penale, contiene numerosi ed utili esempi illustrativi ed è scritto in uno stile chiaro e piano — sorprendente in un professore universitario americano! — capace di suscitare l'interesse non soltanto dell'esperto, bensì pure del lettore di buon livello culturale (*Concetta Fragapane*).

---

ALFRED COHN e ROY UDOLF - *Sistema di giustizia penale e sua psicologia* (The Criminal Justice and its Psychology). Ed. Van Nostrand Reinhold Company, 1979, pagg. 345.

Il testo analizza congiuntamente il sistema di giustizia penale americano sia dal punto di vista giuridico che da quello psicologico, utilizzando all'uopo i principi dell'apprendimento, della percezione e del lavoro di gruppo.

Esso passa in rassegna le procedure del sistema giuridico penale dall'arresto, alla scelta della giuria, alla sua decisione finale, non tralasciando, però, i procedimenti successivi alla condanna né i soggetti collegati col sistema predetto, ossia i criminali, le vittime, i testimoni, i poliziotti e tutto il relativo personale professionale.

Il testo contiene, altresì, un'analisi valutativa della teoria e degli effetti del carcere, un attento esame degli scopi generali e specifici della legge penale, i più importanti principi di quest'ultima, vecchie e nuove teorie dell'etiologia del crimine e del comportamento e delle caratteristiche dei criminali.

Viene compiuta, quindi, una dettagliata indagine, che fornisce dati sperimentali sull'offesa, sull'intervento di testimoni oculari, sulla denuncia del crimine, sul risarcimento della vittima e sugli sforzi per accrescere la vigilanza pubblica e la cooperazione con la polizia.

I problemi inerenti all'internamento in carcere ed alla riabilitazione sono chiaramente delineati in sezioni dedicate alla psicoterapia, alla modificazione del comportamento ed all'etica professionale.

Vengono, successivamente, analizzati i metodi usati nell'addestramento della polizia, degli avvocati, degli psicologi, degli psichiatri e degli assistenti sociali come pure vengono fornite le descrizioni dei loro ruoli nel sistema giuridico-penale.

I processi, delineati con cura e metodo, sono descritti anche in termini di regole di prova, di tecniche psicologiche e di ricerca usata nella scelta della giuria.

Facendo largo uso di valido e considerevole materiale bibliografico, il testo segna una rilevante tappa nello studio della materia criminologica, aprendo una importante strada nella relativamente nuova area della psicologia forense.

Esso soddisfa le esigenze dei giuristi, degli scienziati sociali, della polizia e di altre categorie di persone, cui viene data l'opportunità di comprendere pienamente l'azione reciproca tra gli aspetti psicologici e legali del sistema giuridico americano.

Alfred Cohn e Roy Udolf sono coautori di questo volume ed entrambi professori universitari associati di psicologia al New College of Hofstra University negli Stati Uniti.

Durante il loro insegnamento hanno scritto e pubblicato numerosi articoli su riviste specializzate ed Udolf ha scritto pure alcuni libri.

Ambedue sono membri delle principali associazioni americane di studi psicologici (*Concetta Fragapane*).

---

*Panel on research on deterrent and incapacitive effects* presieduto da A. Blumstein, J. Cohen and D. Nagin (Commissione di ricerca sugli effetti «deterrenti» e «incapacitativi» presieduta da A. Blumstein, J. Cohen e D. Nagin).

*Deterrence and incapacitation: estimating the effect of criminal sanctions on crime rates*. Ed. National Academy of sciences, Washington, D.C. 1978, pagg. 431.

Il Comitato di ricerca sugli effetti dell'isolamento nella pena e sugli altri effetti di prevenzione della stessa è stato istituito negli Stati Uniti in conseguenza della vivace polemica sorta negli anni '70 intorno al problema dell'efficacia della pena nella riduzione degli alti tassi di criminalità.

Un gruppo di studiosi, infatti, aveva presentato un complesso studio statistico con cui si accertava che gli effetti deterrenti della pena giocavano un considerevole ruolo nella riduzione dei tassi di criminalità.

Siffatta ricerca veniva invocata da quanti miravano ad ottenere una politica di inasprimento delle pene.

Le autorità americane, data la complessità tecnica della materia, la vastità degli studi statistici ed analitici da esaminare e valutare e la loro incompetenza nel settore, decidevano di incaricare un Comitato (composto da sociologi, psicologi, economisti, criminologi, giuristi ed esperti in statistica, econometria e ricerca operativa) al fine di